

Chiese di Lombardia



L'ABC DEL GIUBILEO 2025

Pellegrini di speranza in terra lombarda

Con la prefazione dell'Arcivescovo di Milano

MARIO DELPINI



CENTRO AMBROSIANO

PREFAZIONE

UN EVENTO DI CHIESA

Individui solitari, inquieti per sensi di colpa, scrupoli, paure, cultori dell'immagine fantastica di un Dio severo e vendicativo cercano il confessore sconosciuto per togliersi un peso dall'anima, cercano la chiesa giubilare per liberarsi dalla pena minacciata ed enigmatica.

Il Giubileo non è per i solitari. È invece un evento di Chiesa, un popolo che risponde alla convocazione, un popolo che si fa pellegrino verso Roma. La comunità cristiana, tutta insieme, è chiamata alla grazia. In questa vocazione c'è anche la responsabilità di riconoscere i propri peccati e di farsi carico dei peccati degli altri, per condividere l'esultanza del perdono. Anche i solitari possono essere invitati, anche quelli che non hanno stima di sé possono essere stimati. La Chiesa che celebra il Giubileo non è il gruppo degli eletti che si vanta di una appartenenza rassicurante. È la Chiesa dei peccatori che sperimenta lo stupore e la trepidazione di essere perdonata.

Poiché è un evento di Chiesa, ha bisogno di una lingua per comunicare, ha bisogno di parole per intendersi, di luoghi per ritrovarsi, di riti per celebrare.

A questo vorrebbe servire questa pubblicazione: a incoraggiare il cammino di un popolo che sia unito, che condivida la convinzione di essere un popolo di peccatori e la gioia di essere perdonati.

UN EVENTO DI GRAZIA

Il mercante fa i conti, calcola le risorse investite e i guadagni ottenuti. Vendere, comprare, dare per avere, avere per vendere. La mentalità del mercante può contagiare anche i discepoli di Gesù: anche nel rapporto con Dio fanno i conti, quello che hanno dato, quello che hanno avuto, le prospettive di guadagno, i pericoli per l'investimento effettuato. Ci sono quindi opere, preghiere, elemosine, penitenze che costituiscono dei crediti: puoi aver diritto al Paradiso, hai fatto quello che dovevi.

Ma il Giubileo non è un affare per mercanti. Il Giubileo, infatti, è evento di grazia. Il Signore è ricco di misericordia e offre tutto quello che è per tutti coloro che si lasciano amare. Anche nella casa del Signore ci sono di quelli che considerano ogni particolare e domandano: «Quanto costa? Quanto vale?», insomma la mentalità del mercante. Ma il Signore sorride e ha pazienza: «Tutto vale, tutto è tuo, qui non si vende, qui non si compra, qui si sta insieme e ci si vuole bene».

Le opere che sono proposte non sono un prodotto da commerciare per comprare la salvezza, ma piuttosto una forma di disponibilità alla grazia: «Non devi offrire niente, non devi pagare niente. Solo devi essere disponibile a ricevere, grazia su grazia!».

PER LA SPERANZA

Camminano, ma non sanno verso dove. Corrono, ma non sanno perché. Accumulano, ma non sanno a che scopo. Nella nostra terra il pensiero del domani si colora di una cupa, silenziosa rassegnazione. Da questo marchio si sentono segnati gli uomini e le donne di questo tempo, il marchio incancellabile, stampato nella carne. Il marchio dice: destinato a morire. Sì, si chiama speranza anche quell'aspettativa che questo problema si risolva, che quella situazione si rassereni: «Speriamo!» dicono quelli che recano il segno, il marchio.

Il Giubileo si introduce nel clima cupo e disperato e annuncia la sua promessa: «Venite, venite tutti, venite alla festa preparata per le nozze dell'Agnello».

Così nasce una speranza che non si accontenta di una aspettativa programmata o prevedibile. La speranza infatti prende vita dalla promessa. I pellegrini di speranza rispondono a una chiamata e si mettono in cammino.

Mi auguro che questa pubblicazione possa aiutare a vivere il Giubileo come evento di Chiesa, come tempo di grazia, come cammino di speranza.

+ Mario Delpini
Arcivescovo di Milano

INTRODUZIONE

Dopo due stagioni di preparazione (il 2023, dedicato all'approfondimento del Concilio Vaticano II e il 2024, concentrato sulla preghiera), il 24 dicembre 2024 segna l'inizio dell'Anno giubilare, che finirà il 6 gennaio 2026. In queste date, papa Francesco aprirà e chiuderà la porta santa della basilica di San Pietro.

In momenti diversi, lo stesso gesto sarà compiuto, sempre dal Pontefice, nelle restanti basiliche romane dove si trovano le porte sante: il 29 dicembre 2024 sarà aperta quella di San Giovanni in Laterano, il 1° gennaio 2025 quella di Santa Maria Maggiore, il 5 gennaio quella di San Paolo fuori le Mura. Queste ultime tre porte sante saranno chiuse entro domenica 28 dicembre dello stesso anno.

IL GIUBILEO NELLE DIOCESI

Anche nelle singole diocesi è prevista una celebrazione solenne per marcare l'inizio del Giubileo, domenica 29 dicembre 2024. La possibilità di godere della grazia giubilare è infatti estesa ai territori.

E proprio ai fedeli che vivranno l'Anno santo in ambito lombardo è rivolto questo libro, con la prefazione del metropolita monsignor Mario Delpini.

Sono state raccolte riflessioni e preghiere utili al pellegrino che si accinge a raggiungere, attraverso un cammino, le chiese giubilari locali.

La regione Lombardia è inoltre *hub* di diversi mezzi di trasporto. Facile quindi immaginare che molti fedeli, in viaggio verso la capitale, possano pure far tappa qui e incontrare le nostre comunità ecclesiali. Le quali sono pronte ad accogliere questi fratelli e sorelle nella fede, per accompagnarli lungo le proprie strade.

Roma, per il Giubileo, resta tuttavia l'ideale polo attrattivo. Anche ciascuna Chiesa di Lombardia ha infatti già programmato un pellegrinaggio alla sede di Pietro.

I CONTENUTI DEL VOLUME

La prima parte del volume che si ha tra le mani propone, argomentandole su più fronti, alcune parole chiave desunte dalla *Spes non confundit*, la Bolla di indizione del Giubileo, che aiutano il lettore a comprendere il senso di questo evento di grazia e a viverlo in tutta la sua pienezza. Seguono poi taluni segni di speranza da riconoscere e/o da porre nel tempo presente, proprio come "frutto" del cammino, sia fisico sia interiore, compiuto lungo l'Anno santo.

La seconda parte si apre con una scheda di presentazione delle dieci cattedrali di Lombardia. Di ciascuna diocesi si indicano poi le altre chiese giubilari. Segue uno schema di pre-

ghiera per invocare l'indulgenza. Chiude questa parte l'invito a aderire a un'azione di carità e giustizia, elemento immanca-
bile in ogni giubileo, individuato a livello nazionale dalla Con-
ferenza Episcopale Italiana.

I riti proposti, pensati per il singolo pellegrino, sono facil-
mente adattabili anche a un'eventuale celebrazione comunita-
ria. Ulteriori schemi liturgici/pastorali si trovano pubblicati sui
siti web delle singole diocesi.

SENZA LE PORTE SANTE

La presenza di una rete di chiese giubilari obbliga a una
precisazione. Trattandosi di un Giubileo ordinario, l'attraver-
samento della Soglia santa potrà avvenire esclusivamente nella
Città eterna, dove hanno sede le quattro basiliche papali.

Tuttavia, la porta è solo un segno che rimanda a Cristo
(«Io sono la porta», *Gv* 10,7) e che manifesta la disponibilità
del fedele alla conversione («Sforzatevi di entrare per la porta
stretta», *Lc* 13,24). Ne consegue che la grazia non è geografi-
camente circoscrivibile.

Per tale motivo, chi fosse impedito di recarsi a Roma potrà
trovare abbraccio di perdono anche nelle chiese giubilari dio-
cesane, pur senza la presenza di una porta santa. A esse, il fe-
dele giungerà ordinariamente dopo aver compiuto un itinera-
rio pedonale, altro elemento tipico di ogni prassi indulgenziale,
segno del cammino di speranza che, illuminato dalla Parola di
Dio, accomuna i credenti.

A tal riguardo, il presente volume termina con una bene-
dizione dei pellegrini, sia alla loro partenza sia al loro arrivo.

La grazia giubilare, oltre alle opportunità citate, si ottiene anche attraverso la pratica delle *opere di misericordia*. Tutti possono essere raggiunti da questo tempo sacro.

GRAZIE AI COLLABORATORI

Il volume è stato realizzato con il contributo di Pierpaolo Caspani, docente di Teologia sacramentaria presso il Seminario Arcivescovile di Milano e la FTIS; Francesco Scanziani, docente di antropologia teologica presso il Seminario Arcivescovile di Milano, l'ISSR Milano e la FTIS; Fabio Landi, responsabile del Servizio per la Pastorale Scolastica dell'Arcidiocesi di Milano; Emilio Beretta, promotore di occasioni di dialogo tra arte e fede; Fausto Gilardi, responsabile del Servizio di Pastorale Liturgica e penitenziere maggiore del Duomo di Milano; Maristella dell'Annunciazione e Maria Geltrude del Divin Cuore, monache del Monastero di San Benedetto di Milano; Laura Invernizzi, docente di Sacra Scrittura e Teologia presso ISSR, FITS e Università Cattolica del Sacro Cuore.

Massimo Pavanello

Incaricato regionale Turismo e Pellegrinaggi

Delegato diocesano Giubileo – Milano

PRIMA PARTE

Le parole del Giubileo

IL CAMMINO DELLA SPERANZA

Ci sono alcune parole chiave, tratte dalla Bolla di indizione del Giubileo di papa Francesco, Spes non confundit, che ci aiutano a comprendere il significato dell'Anno santo.

Che cosa significa e che cosa rappresenta per la vita del credente e per la fede della Chiesa questo tempo particolare, che il Papa ha voluto declinare sotto il segno della speranza e del pellegrinaggio?

Autrici e autori diversi ci introducono e ci aiutano a trovare, attraverso la comprensione di queste dodici parole, gli spunti necessari per cogliere al meglio le occasioni di grazia racchiuse nel tempo che ci è offerto durante l'Anno giubilare 2025 e compiere, personalmente e come comunità cristiane, il nostro cammino di speranza.

DESIDERIO

Il desiderio è una sorta di “fame dell’anima”, un’insopprimibile brama di infinito, un’insaziabile nostalgia del cielo: un’antica etimologia faceva derivare il termine *desiderium* da *de-side-ra*, indicando lo sguardo volto dal basso verso la volta stellata durante la notte, in attesa del sorgere del sole. È la fiamma viva del cuore, che spinge la persona ad agire, a compiere delle scelte, ad affrontare con coraggio le grandi sfide della vita. Anche Gesù, pur essendo Dio, ha provato un ardente desiderio, come rivela lui stesso ai Dodici alla vigilia della sua passione: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione» (Lc 22,15). È una forza interiore animata dall’amore, orientata dalla libertà del singolo in una precisa direzione. A differenza del bisogno, rivolto per lo più a realtà materiali necessarie alla conservazione della vita (cibo, bevanda, vestito eccetera), il desiderio tende a qualcosa di molto più ampio, che possa colmare le aspettative del cuore, suscitando, se appagato, una gioia molto più intensa e duratura rispetto alla semplice soddisfazione del bisogno.

San Paolo sottolinea che è importante la direzione verso cui si orienta il desiderio: se esso è suscitato dallo Spirito (cfr. *Gal* 5,17 e *Rm* 8,6) tende alla vita e alla pace e induce a fare il bene,

donando anche la grazia di compierlo. Se invece si tratta di “desideri della carne”, cioè puramente egoistici, volti alla soddisfazione del piacere istintivo e all'appagamento della brama di affermarsi sugli altri, la meta a cui conducono è la morte. Occorre dunque vigilare su quanto si muove nel cuore e operare un attento discernimento dei desideri, per cogliere quello buono, vero, suscitato dallo Spirito Santo.

Per realizzare questo genere di desideri, non di rado occorrerà affrontare con coraggio fatiche e sacrifici: sarà proprio l'intensità del desiderio a darne la forza. Il desiderio vero e profondo non potrà mai essere totalmente appagato, ci sarà sempre un “oltre” verso cui ancora tendere: questo slancio suscitato dal desiderio mantiene la persona costantemente in cammino, le impedisce di sentirsi “arrivata” e la stimola a progredire sempre più.

Il desiderio è intimamente congiunto all'amore: chi ama desidera la persona amata, ne prova un'inguaribile nostalgia, vuole stare con lei, godere della sua presenza, offrirle in dono tutto ciò che è, più ancora di ciò che possiede. L'essere umano è abitato da un insopprimibile desiderio di vedere Dio (cfr. la preghiera di Mosè in *Es* 33,18: «Mostrami la tua gloria!» e la domanda di Filippo a Gesù in *Gv* 14,8: «Signore, mostraci il Padre e ci basta») inscritto nel suo cuore dal semplice fatto di essere creato a immagine e somiglianza di Dio (*Gen* 1,26). Questo desiderio troverà pieno compimento nella vita futura, quando «noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è» (*1Gv* 3,2).

SPERANZA

«Senza speranza e senza Dio nel mondo» (*Ef* 2,12): così Paolo definisce la situazione degli Efesini prima del loro incontro con Cristo. Queste parole potrebbero fotografare l'esistenza di tante persone del nostro tempo. La vita non regge senza speranza, ma la speranza puramente fondata su basi terrene genera tristezza e vuoto. Chi restringe l'orizzonte della realtà al visibile, al finito, cade nell'ateismo: se un Dio esiste, come può permettere il dolore innocente, la violenza mortifera della guerra, la perversione che sfigura la persona? Solo la fede in una vita che risorge dopo la morte e perdura nell'eterno, la fede in un Dio che colmerà di gioia e di vita le vittime innocenti del male, può darci la forza di continuare a vivere.

La speranza cristiana non è generica attesa che le cose cambino, che il futuro possa essere migliore del presente: è certezza indefettibile che la nostra vita è nelle mani di un Padre onnipotente che ci ama e che, pur rispettando la nostra libertà, mai ci abbandona, neppure quando stiamo percorrendo cammini di lontananza e di peccato. Tutta la storia dell'umanità, solcata dall'intricato intreccio della libertà dei singoli, dalle scelte folli di peccato, è abbracciata dall'amore inesauribile di Dio che semina amore dove c'è odio, che trasforma i percorsi di

peccato in cammini di ritorno, che apre sentieri di conversione nei cuori più ribelli... Finché vivrà un solo uomo, libero di scegliere, continuerà la gigantesca lotta tra Dio e il male, fino all'aprirsi del suo regno eterno dove saranno «un cielo nuovo e una terra nuova» (*Ap* 21,1). La creazione, sfigurata dal peccato, sarà definitivamente trasfigurata nella luce gloriosa della risurrezione di Cristo.

La speranza cristiana non è semplicemente un sentimento: è certezza di fede che si fonda sulla fedeltà di Dio alle sue promesse (*Eb* 10,23), fedeltà che ha la sua prova nella risurrezione di Cristo. Con la sua croce e la sua risurrezione Gesù ha sconfitto la morte per sempre. Per questo egli ha promesso: «La vostra tristezza si cambierà in gioia» (*Gv* 16,20).

L'oggetto della speranza è la gioia perfetta, la vita piena, senza ombra di male e di tristezza: vedremo Dio, perché «saremo simili a lui» (*IGv* 3,2). La speranza non poggia su nessuna garanzia umana, ma sullo Spirito Santo che ci è stato dato (*Rm* 5,5); dobbiamo dunque perseverare nella fede anche nella prova, crescere nel desiderio della vita divina, nella certezza fiduciosa che si compirà ciò che ora non vediamo ancora, ma di cui siamo certi per la fede nella fedeltà di Dio alle sue promesse (*Rm* 8,24). Per questo non solo crediamo nel Signore e lo amiamo anche senza averlo visto, ma già siamo colmi di una gioia indicibile e gloriosa (*IPt* 1,21). La nostra vita ha un'ancora sicura in questa speranza (*Eb* 6,19). Dono del Padre che ci accoglie nel suo Figlio e nella comunione dello Spirito Santo, richiede però il nostro impegno di perseveranza, di preghiera, di generosa partecipazione al mistero pasquale.

SECONDA PARTE

Pellegrini in terra lombarda

La speranza è il messaggio centrale del prossimo Giubileo. Penso a tutti i pellegrini di speranza che, non potendo raggiungere la città degli apostoli Pietro e Paolo, lo celebreranno nelle Chiese particolari. Per tutti, possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù.

Bolla di indizione del Giubileo *Spes non confundit* (SNC), 1



CATTEDRALI DELLE DIOCESI LOMBARDE

Bergamo – Cattedrale di Sant' Alessandro

Brescia – Cattedrale di Santa Maria Assunta (Duomo Nuovo)

Como – Cattedrale di Santa Maria Assunta

Crema – Cattedrale di Santa Maria Assunta

Cremona – Cattedrale di Santa Maria Assunta

Lodi – Cattedrale di Santa Maria Assunta

Mantova – Cattedrale di San Pietro

Milano – Cattedrale Metropolitana di Santa Maria Nascente

Pavia – Cattedrale di Santo Stefano e Santa Maria Assunta

Vigevano – Cattedrale di Sant' Ambrogio

CATTEDRALE DI SANT'ALESSANDRO BERGAMO

Piazza Duomo

Tel. 035 271208 – 035 210223

cattedraledibergamo@gmail.com

cattedrale@diocesibg.it

www.diocesibg.it

Patrono: sant' Alessandro

La cattedrale di Sant' Alessandro, situata a Bergamo alta, è dedicata al patrono della città. Originariamente, la chiesa portava il nome di San Vincenzo, ma cambiò titolo nel 1704, quando le reliquie di sant' Alessandro furono traslate nella nuova urna d'argento sotto l'altare maggiore. La storia della cattedrale è iniziata con una chiesa paleocristiana del V secolo, seguita da una cattedrale romanica dedicata a san Vincenzo. La facciata è stata completata nel XIX secolo. La struttura paleocristiana è stata scoperta durante i lavori di restauro iniziati nel 2004, rivelando vari strati. Gli scavi hanno portato alla luce un tratto del cardo cittadino, mura di ville patrizie e mosaici del I secolo, nonché tombe longobarde e affreschi attribuiti al Maestro della Rocca di Angera. Di fronte alla cattedrale si trova il battistero ottagonale, costruito nel



1340 da Giovanni da Campione per la basilica di Santa Maria Maggiore e successivamente trasferito nella sua attuale posizione nel 1900. È decorato con statue raffiguranti le virtù teologali e cardinali, e al suo interno ospita il fonte battesimale e bassorilievi con scene della vita di Gesù.

CHIESE GIUBILARI

- Santa Maria Immacolata delle Grazie (Bergamo, Città Bassa)
- Santuario B. V. delle Grazie (Ardesio)
- Santuario Madonna del Buon Consiglio (Villa di Serio)
- Chiesa parrocchiale di San Giovanni Bianco
- Chiesa parrocchiale di Tagliuno
- Chiesa parrocchiale di Trescore
- Chiesa parrocchiale di Pontida
- Chiesa parrocchiale di Sotto il Monte
- Santuario Madonna del Castello (Almenno San Salvatore)
- San Giovanni XXIII (Seriate, loc. Paderno)
- Chiesa parrocchiale Santa Maria Assunta e San Giacomo Maggiore (Romano)
- Beata Maria Vergine Addolorata (Mariano di Dalmine)
- Santuario B. V. dei Campi (Stezzano)

INDICE

Prefazione	
<i>Mario Delpini (Arcivescovo di Milano)</i>	3
Introduzione	
<i>Massimo Pavanello</i>	7

PRIMA PARTE - Le parole del Giubileo

Il cammino della speranza	13
Desiderio	15
Speranza	17
Pazienza	19
Penitenza	21
Misericordia	24
Perdono	27
Indulgenza	30
Credo / simbolo della fede	32
Vita eterna	35
Pellegrinaggio	37
Porta santa	39
Beatitudine / felicità	41
I segni di speranza	43

SECONDA PARTE – Pellegrini in terra lombarda

CATTEDRALI DELLE DIOCESI LOMBARDE	51
Cattedrale di Sant’Alessandro – Bergamo	52
Cattedrale di Santa Maria Assunta – Brescia	54
Cattedrale di Santa Maria Assunta – Como.....	56
Cattedrale di Santa Maria Assunta – Crema.....	58
Cattedrale di Santa Maria Assunta – Cremona	60
Cattedrale di Santa Maria Assunta – Lodi	62
Cattedrale di San Pietro – Mantova	64
Cattedrale Metropolitana di Santa Maria Nascente – Milano	66
Cattedrale di Santo Stefano e Santa Maria Assunta – Pavia	68
Cattedrale di Sant’Ambrogio – Vigevano.....	70

LE CHIESE GIUBILARI

DELLA DIOCESI DI MILANO	73
Basilica di Sant’Ambrogio – Milano	74
Santuario di Santa Maria dei Miracoli presso San Celso – Milano	76
Santuario di Santa Maria del Monte – Varese	78
Basilica di Santa Maria Assunta – Gallarate.....	80
Santuario Nostra Signora della Vittoria – Lecco.....	82
Santuario Madonna del Bosco – Imbersago.....	84
Santuario della Beata Vergine Addolorata – Rho.....	86
Santuario della Beata Vergine dei Miracoli – Saronno	88
Santuario di San Pietro da Verona – Seveso.....	90

Santuario di Santa Maria delle Grazie – Monza.....	92
Chiesa dell’Istituto Sacra Famiglia – Cesano Boscone	94
Basilica di Santa Maria Nuova – Abbiategrasso	96
Basilica di San Martino e Santa Maria Assunta – Treviglio.....	98
Chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta – Cernusco sul Naviglio.....	100
I SEGNI GIUBILARI	103
I RITI GIUBILARI.....	111
PREGHIERA DEL GIUBILEO	115